
Obama è il vero leader

Autore: Chiara Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Chi ha deciso di riconfermare il presidente uscente e con quali obiettivi? Per i suoi sostenitori, la vera guida degli Usa è ancora Obama

Da New York

«Io voterò per Barack Obama. Ho preso questa decisione perché, anche se non è il mio candidato ideale, ha la capacità di gestire la complessità del mondo e dell'umanità di oggi. Più del suo avversario, Obama avrebbe e potrebbe assumere una posizione per gli Stati Uniti non come superpotenza – un Paese che usa tante armi ma è un po' a corto di valori – ma piuttosto come un Paese che vuole contribuire e collaborare con il resto del mondo e desidera trovare una soluzione collettiva ai problemi globali di oggi: le nuove tendenze, l'economia, il desiderio di pace. Valori e bisogni che si estendono ben oltre la Casa Bianca.

Credo che Obama abbia una visione più ampia rispetto alle questioni nazionali, sia più sensibile alla lotta di classe e un po' più in sintonia con i problemi e le realtà che stiamo vivendo oggi, in particolare per quanto riguarda la disoccupazione, la crisi economica, i cambiamenti ambientali. L'America non deve regredire, alcune idee proposte dall'opposizione non sono più attuali. Per quanto riguarda le strategie economiche è importante rimettere l'America in riga. La politica non può più essere per forza quella dei ricchi contro i poveri e i meno fortunati, serve un nuovo inizio per operare e vivere in modo diverso. L'importante è ragionare insieme su questioni sensibili riguardanti la vita e la morte. Purtroppo, però, in molti casi, la questione di fondo è la spesa dei fondi federali e non le richieste del popolo... Pensandoci bene, forse il mio voto è più contro Romney che a favore di Obama».

Dal Maryland

«La mia preoccupazione principale sono le persone in difficoltà, specialmente i poveri e i bambini non ancora nati. Credo che abbiamo bisogno di leggi che proteggono la vita nascente. Allo stesso tempo, credo anche che sia urgente finanziare le strutture di sostegno sociale che aiutano le donne in difficoltà a non abortire. Il nostro impegno per la vita si estende anche alla promozione di politiche del lavoro e di sostegno economico per assicurare a tutti una vita dignitosa. Io non sono assolutamente d'accordo con la posizione di Barack Obama sull'aborto, e inoltre – in generale – l'anno scorso la sua amministrazione ha fatto alcuni gravi passi falsi in particolare nei rapporti con le Chiese e le comunità religiose. Ma temo che le politiche economiche e sociali di Mitt Romney siano destinate a creare un danno economico e sociale serio per i poveri e i più vulnerabili della nostra società, compresi i bambini non ancora nati. Sono anche preoccupato per la fragilità del rapporto con molti diplomatici e politici del Medio Oriente e di tutto il mondo. Nessuno dei due candidati risponde pienamente alle mie speranze, ma mi sento più sicuro pensando che Barak Obama ha l'abilità, l'intelligenza e la delicatezza diplomatica necessarie per essere il comandante in capo delle Forze Armate degli Stati Uniti, in questo momento storico, e una maggiore capacità per promuovere la reciprocità e la collaborazione con altri Paesi e regioni del mondo».

Dal Midwest

«Il presidente Obama ha mantenuto quasi tutti gli impegni presi a partire dal 2008, molti dei quali riguardano la vita delle persone più svantaggiate. Ha infatti garantito l'assistenza sanitaria per tutti e non solo per alcuni. Anche se lui è Pro-Choice (una scelta personale), credo che queste nuove politiche sanitarie daranno la possibilità anche alle donne di poter scegliere di portare avanti una gravidanza, perché ora hanno l'assistenza sanitaria necessaria per coprire i nove mesi di gestazione. Obama ha inoltre messo fine alla guerra in Iraq e gli Stati Uniti saranno presto fuori anche

dall'Afghanistan. Dovremo lavorare decenni per uscire dal deficit di bilancio causato da queste due guerre volute dai repubblicani. Il presidente ha messo fine alla "Grande Recessione" e ritiene che anche i ricchi debbano pagare la giusta quota di tasse: finalmente sta cominciando la ripresa e ciò permetterà di migliorare le condizioni di vita di milioni di persone. Inoltre, è a favore dell'ambiente. Ha continuato a sostenere lo sviluppo di energia alternativa e ha reso gli Usa meno dipendenti dagli altri Paesi, facendo su questo fronte più di tutti i presidenti che si sono susseguiti negli ultimi 20 anni. La nostra politica energetica ridurrà la necessità futura di avviare guerre per questioni energetiche e aiuterà il pianeta. Obama si è occupato anche degli immigrati, permettendo ai loro figli nati negli Usa di andare al college. Nei prossimi anni non potrà che fare meglio.

«Detto questo, non ritengo che Obama sia il candidato "perfetto". Credo infatti che avrebbe potuto fare qualcosa di più a favore della vita e non dovrebbe obbligare la rete sanitaria cattolica ad applicare politiche che moralmente non possono seguire. Tuttavia, apprezzo il fatto che con il nuovo programma di assistenza sanitaria ci sarà un supporto maggiore per la salute di tutti e che ciò potrebbe portare ad un maggiore sostegno per la scelta della vita tra quelle persone che sono in condizioni di povertà. Certo, in questo campo, la storia ha dimostrato che la scelta di un presidente ha avuto poco impatto sul numero di aborti che vengono eseguiti. Tutto dipende dalla cultura imperante, influenzata da molte cose, tra cui la forza delle comunità locali che coinvolgono persone di fede e di buona volontà. Anche per quanto riguarda la guerra, credo che la posizione di Obama, nel complesso, sia più coerente con l'insegnamento sociale cattolico rispetto a Romney.

«Per tutti questi motivi ho votato per Obama: ha dimostrato di essere un leader, con un carattere forte e coerente e un buon cuore e io voglio dargli altri quattro anni per completare il suo programma e dare una svolta all'America, che ci permetterà di costruire un futuro migliore».